

Caro don Armando vescovo e quindi padre e fratello nella fede,

ogni pasqua è sempre diversa ed unica, ma questa assume un carattere tutto particolare, per la sua e per la nostra vita, e allora è necessario precisare e circostanziare bene questo mio breve intervento.

Probabilmente questa è l'ultima messa crismale che presiede come vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola e nella quale raduna e visibilizza tutta la sua Diocesi, la porzione del popolo di Dio che il Signore le ha affidato e che ha servito come pastore per quasi 16 anni.

Le mie parole tuttavia non vogliono essere il saluto di congedo della chiesa diocesana, non alludono a verifiche e bilanci, non pretendono di guardare alla sua missione di vescovo nella sua interezza per un grato riconoscimento di ciò che si è potuto realizzare e l'assunzione dei fallimenti, delle sfide e dei compiti da completare negli anni a venire ma molto più semplicemente si limitano a formulare l'augurio pasquale del presbiterio e di tutto il popolo di Dio al suo vescovo.

E per interpretare il cuore di tanti non posso che parlare con il cuore, in maniera semplice e diretta.

Ricordo la prima volta che l'ho accolta come parroco nell'allora concattedrale di Cagli, probabilmente nell'Epifania del 2008, le rivolsi queste parole molto sentite e spontanee: benvenuto, le vogliamo bene anche senza conoscerla ancora, le vogliamo bene da subito a prescindere, perché il vescovo si ama da subito per quello che significa, per il mistero che incarna, perché visibilizza Cristo buon Pastore, ci è ancora all'evento fondatore, all'esperienza degli apostoli che hanno seguito il Signore Gesù, il Crocifisso Risorto e ci hanno insegnato a fissare gli occhi su di Lui, autore e perfezionatore della nostra fede.

Questa solenne liturgia mi spinge ad usare di nuovo e con maggiore consapevolezza le stesse parole perché la messa crismale ci immerge nella logica sacramentale, e ci riempie di stupore per la bellezza del celebrare cristiano.

Se è vero quello che ha scritto papa Francesco nella *Desiderio Desideravi*, che il visibile di Gesù, "ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui è passato nella liturgia" allora stamattina abbiamo incontrato l'Unto di Dio, la cattedrale si è riempita del suo profumo, e come nella sinagoga di Nazareth abbiamo visto la voce, la profezia realizzata, il Verbo che ci spiega le scritture compiendole, e che oggi diffonde la sua presenza e il suo agire nella chiesa, condividendo con noi la sua unzione e la sua missione.

Lo Spirito che ha impregnato la carne del Figlio di Dio fatto uomo è stato effuso su tutti perché anche attraverso la nostra carne, ferita, fragile e umana, il Signore possa continuare a fare storia di salvezza liberando dalla cattività, cecità ed oppressione ed evangelizzando i poveri.

Allora la ringraziamo soprattutto per questo, ed è quello che conta, quello che alla fine rimane, ciò che ha gusto e valore d'eterno. La ringraziamo perché come vescovo, per l'unzione dello Spirito, investito dal Mistero, ha reso visibile tra noi il Signore Gesù, che attraverso la sua persona e il suo ministero episcopale, ben oltre le sue capacità e la sua disponibilità, ci ha raggiunti, ci ha radunati e coinvolti nell'unica missione a servizio del mondo.

Di fatto, con gli olii, da lei benedetti in questa solenne concelebrazione,

nel corso di questi 16 anni diversi di noi sono stati ordinati e oggi attuano, come presbiteri, nel servizio alle comunità;

in questi anni le comunità hanno potuto immergere nell'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito

Santo nuovi cristiani confermandoli poi nell'impegno e nella testimonianza;

in tanti si sono spesi per farsi accanto ai malati nel corpo e nello spirito,

diversi hanno accolto la chiamata al diaconato e molti fratelli e sorelle hanno generosamente dato voce e carne al Vangelo per contagiare con la fraternità e la pace, per dare speranza a questo nostro mondo lievitandolo con la logica eucaristica del servizio, lo stile della solidarietà e della misericordia, in tanti hanno consumato i loro giorni nell'amore e ci hanno preceduto nella vita piena.

Così come amiamo la chiesa per quello che simbolizza, ed è sempre molto più di quello che si vede, così amiamo il vescovo perché ci rimanda a Colui che è il nostro tutto, il saldo fondamento della nostra fede, il PASTORE BUONO DELLE NOSTRE ANIME.

Quindi grazie di cuore caro vescovo Armando per Gesù e in Gesù e auguri sinceri. La pasqua è una straordinaria pedagogia perché ci libera dalla paura del cambiamento e illumina i passaggi che la vita ci impone. Non possiamo evitarli, dobbiamo viverli, sempre e tutti. Lei e noi.

Anche se per raggiunti limiti di età lascia la guida della diocesi, sappiamo bene tuttavia che quando ci si incontra in Cristo e si intrecciano le vite non ci si può lasciare e inoltre si resta vescovi per sempre e per sempre legati alla propria gente. Il cambiamento che siamo chiamati a vivere è il passaggio da una modalità di presenza ad un'altra, da una forma del servizio ad un'altra, per rimanere nell'amore.

La Pasqua ci ricorda che dobbiamo sempre perennemente rinascere, ripartire, trascenderci, trasfigurarci, perché di passaggio in passaggio, di nascita in nascita possiamo avanzare verso la nascita definitiva, l'inizio senza più fine.

Se a livello universale e nazionale siamo dentro un cambiamento profondo del mondo e della cultura, un vero cambiamento d'epoca e la chiesa tutta, per volontà di papa Francesco, riscoprendo la sua natura di popolo in cammino, è ormai interamente coinvolta nel processo sinodale, nella fase del discernimento, la nostra chiesa locale lo è in una forma tutta particolare: siamo chiamati a vivere anche il passaggio da un vescovo al suo successore.

Che la celebrazione della Pasqua aiuti tutti noi, lei e l'intera comunità diocesana, ad affrontare con fiducia il tempo che ci sta davanti, ad aprirci senza paura al futuro ormai prossimo, nella convinzione che ogni tempo è gravido di grazia e non siamo mai soli perché Cristo Gesù, ha promesso di essere con noi tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli. Che il riconoscimento e l'adesione a questa presenza del Vivente tra noi ci mantenga nella comunione, ci stimoli a ripensarci in profondità, ci aiuti a rinnovarci come chiesa assecondando lo Spirito e ci spinga a liberare le energie migliori per costruire insieme il nuovo che già affiora lasciandoci invadere dalla primavera.

Una santa pasqua! Molta serenità salute e pace.

Un augurio speciale, colmo di sincera gratitudine, anche a don Giovanni Tonucci, già nunzio apostolico e vescovo emerito di Loreto, che continua in diversi modi nell'ordinarietà della vita, ad offrire la sua disponibilità per il servizio alla chiesa. Grazie di cuore e auguri sinceri di una santa Pasqua anche a lei e familiari tutti.